



La Parola dell'ottavo giorno

"Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce" (Ap 1,10)

LECTIO.

XXIV Domenica del TO
Anno C

15 settembre 2019

Es 32,7-11.13-14; Sal 50 (51);
1Tm 1,12-17;
Lc 15,1-32

MEDITATIO. Per rispondere alla mormorazione di scribi e farisei, che lo accusano di accogliere i peccatori e di mangiare con loro, Gesù «disse loro questa parabola». Così narra Luca. Di fatto le parabole sono tre: la parabola della pecora smarrita, quella della moneta perduta e infine la più ampia parabola del padre con i suoi due figli. In effetti, i tre differenti racconti costituiscono una sola parabola non solo perché tutti insistono nel rivelarci la misericordia di Dio, ma perché mostrano i diversi esiti possibili di uno stesso atteggiamento. La pecora si perde «fuori» del gregge; la moneta si perde «dentro» casa; infine, nei due figli della terza parabola ritroviamo i due atteggiamenti: il figlio minore si smarrisce fuori dalla casa del padre; il maggiore dentro, poiché, pur non avendo mai abbandonato il padre, è rimasto nella sua casa come un servo

anziché come un figlio. I modi di smarrirsi sono molteplici: lontano o vicino, fuori o dentro... ciò che più importa è che il padre esca incontro a entrambi i figli per restituire loro quella dignità filiale che non hanno finora saputo vivere. Ed essere figli significa abbandonare la logica servile del contraccambio – «dammi la mia parte», «ho fatto tanto per te, mi devi tanto» – per entrare nella logica filiale della gratuità: «Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo».

ORATIO. Padre, ricco di misericordia e di perdono,
noi ti benediciamo e ti ringraziamo
perché tu ci vieni incontro,
per rivestirci dell'abito della dignità del Figlio,
e per annunciarci che tutto ciò che è tuo è anche nostro.
Facci passare dalla logica servile a quella filiale.
Insegnaci a relazionarci con te
sul fondamento non della parte che ci spetta,
ma del dono, sempre eccedente e immeritato,
che tu ci fai.
Poni anche sulle nostre labbra le parole di tuo Figlio:
«Tutto è stato dato a me dal Padre mio» (Mt 11,27).

CONTEMPLATIO. *Il Nuovo Testamento ci invita, soprattutto attraverso l'inno cristologico di Filippesi 2, a contemplare la kenosi, lo svuotamento, l'umiliazione del Figlio unigenito. Oggi la parabola del Padre misericordioso ci rivela la kenosi del Padre, che si abbassa, rinuncia ai suoi diritti e alla sua onorabilità paterna, per uscire dalla propria casa e andare incontro a entrambi i figli. Dio è così: disposto a perdere la propria 'dignità' per rivestire tutti i suoi figli, sempre inadeguati e peccatori, della loro dignità.*